

Dalla Spagna

Ironia con tinte noir

di **Bruno Arpaia**

Sarà per caso, sarà perché il "noir", nonostante i suoi innegabili meriti, ha per così dire «perso la sua spinta propulsiva», fatto sta che in molti, oggi, provano a lavorarci sopra, a usarlo come palinsesto per operazioni letterarie di tutt'altro genere. È il caso di Felipe Benítez Reyes e di Juan Aparicio Belmonte, romanziere e poeta consacrato e pluripremiato il primo, più giovane ed emergente il secondo.

Meno male che, per "aggredire" il genere, Benítez Reyes e Aparicio Belmonte scelgono entrambi la strada della parodia, dell'ironia. Nel primo caso, si costruisce un romanzo con l'inten-

I gialli di Benítez-Reyes e Belmonte aggrediscono il genere, restituendo due romanzi divertenti e per nulla scontati

zione di seguire le orme di Cervantes, il quale si servì dei libri di cavalleria per scrivere il Chisciotte. Allo stesso modo, Benítez Reyes usa i romanzi, oggi tanto in voga, di impronta storico-esoterica, per confezionare un *divertissement* che attinge, oltre che al noir e all'esoterismo, al romanzo picaresco e a quello decisamente comico. Come dice uno dei personaggi, «con una Bibbia in mano e un manuale di fisica e chimi-

ca, si può scrivere un bestseller impressionante». E invece, grazie all'abilità linguistica dell'autore, la strampalata storia di Jacobo di Corina, due ladri di opere d'arte in pensione che ricevono da un messicano libertino e mistico l'incarico di rubare le presunte reliquie dei Re Magi custodite nella cattedrale di Colonia, si trasforma in un caleidoscopio di racconti e di vite, dove le situazioni rocambolesche si incrociano con personaggi marginali e donne non sempre presenti a se stesse, con sorprese e agnizioni e improbabili colpi di scena.

Nel romanzo di Juan Aparicio Belmonte, invece, ci sono tutti, o quasi, gli elementi del noir: una vittima (il famoso attore teatrale

Fabio Cotta), un assassino (il suo psicopatico tecnico delle luci), una commissaria bionda e avvenente, fidanzata con uno scrittore poco dotato (in tutti i sensi...), un avvocato logorroico e sorprendente. Fin dall'inizio il lettore sa chi ha ucciso l'attore e la sua amante, ma quest'assenza non sembra preoccupare l'autore, il quale, in compenso, gioca a tutto vapore con l'ironia, con le situazioni paradossali, con l'instabilità dei protagonisti, i quali si ritrovano, uno dopo l'altro, sul lettino dello stesso psicanalista. E il divertimento è assicurato.

● **Felipe Benítez Reyes, «Il mercato dei miraggi», traduzione di Ursula Bedogni, Fazi, Roma, pagg. 428, € 18,00;**

● **Juan Aparicio-Belmonte, «Mala suerte», traduzione di Fabio Cremonesi, Gran Via, Milano, pagg. 222, € 14,50.**

